

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie [OK](#)

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2017 > 12 > 01 > Da Palermo fino alla Soma...

Da Palermo fino alla Somalia mezzi militari per i terroristi

Otto imputati, fascicoli aperti in varie procure La banda sospettata di favorire gli jihadisti del gruppo Al Shabaab

Qualche mese fa, al porto di Palermo, scatta **un allarme dell'Agenzia delle Dogane**. Due autocarri dismessi dall'esercito italiano stanno per essere spediti in Somalia. Non si tratta di camion come tanti, sono modificati, proprio per essere utilizzati dai militari: tettuccio apribile, per sistemare una mitragliatrice, ganci speciali di traino, verniciatura antiriflesso, luci oscurate, porta armi in cabina. Sono autocarri che non potrebbero essere trasferiti in Somalia, c'è un embargo che lo vieta, per la guerra civile in corso nel paese africano. Viene avviata un'indagine del pool antiterrorismo della procura di Palermo e della Digos. Nello stesso periodo, altri autocarri dello stesso tipo stavano per essere trasferiti in Somalia da altre parti d'Italia. E alcuni degli imprenditori impegnati nelle esportazioni erano sospettati di essere vicini ad "Al Shabaab", un gruppo terrorista jihadista sunnita di matrice islamista, attivissimo in Somalia dal 2006.

In questi ultimi mesi, il procuratore aggiunto Marzia Sabella e il sostituto procuratore Geri Ferrara hanno indagato a lungo sull'affare dei camion. Adesso, viene chiesto un processo per otto imputati, due sono italiani. Sono accusati di associazione a delinquere e di aver violato le norme che vietano l'esportazione di equipaggiamento militare verso la Somalia. La richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata nei confronti di un gruppo di cittadini somali: **Mohamed Ahmed Jkhalifa** è residente a Torino, **Mohamed Abdi Nasir Said** a Mazara del Vallo, **Mohamed Jama Abdi** a San Donato Milanese, **Abdihakis Omar** in Canada. Chiesto il processo anche per **Mustapha Ait Abdellah**, cittadino marocchino residente a Bulciago, provincia di Lecco; per Salvatore Sanfilippo, di Catania e Antonio Ingoglia, di Alcamo.

Di recente, anche la procura di Firenze è tornata in provincia di Trapani, con un'analogha inchiesta, che ha scoperto un altro referente italiano dell'organizzazione. Negli ultimi tempi, l'export è stato gestito in maniera più raffinata: i mezzi militari venivano smontati e caricati sui container in partenza per la Somalia come fossero normali pezzi di ricambio per Tir. Ma alcune di queste esportazioni sono state scoperte e bloccate. Mentre si continua a indagare sui rapporti fra un gruppo di imprenditori somali in Italia e "Al Shabaab". Gli inquirenti di diverse procure cercano di capire se dietro l'affare ci sia un canale di finanziamento del terrorismo internazionale. Fascicoli sono stati aperti non solo a Palermo e a Firenze, ma anche in altre procure del Nord Italia. I mezzi sarebbero arrivati in Somalia non solo attraverso il porto di Palermo, ma anche attraverso il porto di una città del nord Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo Palazzolo

01 dicembre 2017 | sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI